

Relazioni tra piano e progetto: un ambito ancora da esplorare

V. Erba, A. Arcidiacono

Abstract

La contrapposizione tra piano e progetto degli anni 80 è stata sicuramente risolta in modo positivo dagli urbanisti che hanno riconosciuto i limiti concettuali e operativi del piano regolatore nell'applicazione rigida dell'azzoneamento funzionale e dello standard urbanistico per definire le esigenze di spazio pubblico. L'esperienza delle "schede norma" (intese come l'insieme degli strumenti che hanno provato a controllare all'interno del piano gli esiti morfologici delle trasformazioni urbanistiche) ha riportato all'interno delle logiche della pianificazione urbanistica il tema della qualità fisica del disegno di piano, ma è parsa incapace di garantire in modo adeguato gli obiettivi qualitativi, prestazionali e di interesse collettivo che sono oggetto dei processi negoziali dei progetti urbani contemporanei.

Le realizzazioni milanesi oggi valutabili (es. PRU) hanno applicato regole quantitative spesso di buon senso (dotazione di verde pubblico, spazi commerciali, mix funzionale) ma con una interpretazione ancora parziale e banale del concetto di spazio pubblico e con scelte morfologiche incapaci di interpretare l'identità locale e il contesto urbano.

In tal senso si auspica un supplemento di dibattito e di ricerca nel campo del rapporto piano - progetto, a partire da una valutazione attenta e puntuale degli esiti delle recenti trasformazioni urbane e della individuazione di limiti e di possibilità di superamento verso una migliore definizione dell'assetto spaziale e della qualità urbana.